

## Rassegna del 06/03/2020

### ANCE VENETO

06/03/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7 Lavoro, eventi famiglie: cosa cambia tra aiuti e regole - Baby sitter, imprese, cantieri «Un piano per reagire»	Bonet Marco	1
<b>SCENARIO</b>				
06/03/2020	Adige	9 Intervista a Diego Cattoni - A22, pronto il decreto per la nuova concessione	...	4
06/03/2020	Adige	9 Coronavirus: la protezione dei mille addetti lungo l'A22	...	5
06/03/2020	Arena	30 Autostrada, barriera verde anti smog	Dalli Cani Paola	6
06/03/2020	Corriere delle Alpi	24 Vicenza gestirà le gare d'appalto e inviterà le aziende bellunesi	Forzin Alessia	8
06/03/2020	Gazzettino	17 Cementir, è record storico di ricavi	R.Amo	10
06/03/2020	Gazzettino Venezia	19 Cantieri su Serraglio e Brentocino	L.Per.	11
06/03/2020	Gazzettino Venezia	19 Fondo dissestato, chiuso il ponte di Lova	g.bort.	12
06/03/2020	Gazzettino Venezia	18 Lavori in Romea, oggi l'atteso vertice tra Comune e Anas	D.Deg.	13
06/03/2020	Gazzettino Venezia	11 Tresse, via libera ai fanghi non tossici ma il Porto deve rivedere la procedura	Borzomi Tomaso	14
06/03/2020	Il Fatto Quotidiano	7 La nuova legge speciale archivia il codice appalti	Di Foggia Carlo	15
06/03/2020	Italia Oggi	39 Variazioni di rendita nell'anno solo a seguito di interventi edilizi	Giglioli Andrea	17
06/03/2020	Italia Oggi	37 In house, sì ai privati se lo prescrive la legge	...	18
06/03/2020	Italia Oggi	37 Pa, no incentivi funzioni tecniche	Mascolini Andrea	19
06/03/2020	Messaggero	17 Cementir, è record storico di ricavi	R.Amo.	20
06/03/2020	Nuova Venezia	40 Restauro delle facciate vademecum in Comune	R.P	21
06/03/2020	Nuova Venezia	28 Tressette, la proroga è «illegittima» Boccia la variante per la discarica	Vitucci Alberto	22
06/03/2020	Nuova Venezia	29 Intervista a Bortolo Mainardi -«Così il Mose non lo finiremo Il modello è il ponte Morandi»	Vitucci Alberto	24
06/03/2020	Sole 24 Ore	16 Cementir, ricavi 2019 al massimo storico	Ce.Do.	25

## IL DECRETO LA GUIDA

Lavoro, eventi  
famiglie:  
cosa cambia  
tra aiuti e regoledi **Marco Bonet**

**G**li aiuti per le imprese, le norme per aiutare le famiglie tra lavoro e scuole chiuse, gli interventi per le partite Iva, il sostegno al turismo in crisi ma anche cosa cambia nel mondo della cultura. Ecco i punti centrali che il Consiglio dei ministri ha fissato ieri nel nuovo decreto legge. a pag. 7

Confindustria Veneto lancia l'allarme: 8 aziende su 10 hanno un forte rallentamento della domanda, 4 su 10 prevedono «danni rilevanti» al fatturato

# Baby sitter, imprese, cantieri «Un piano per reagire»

Manovra da 7,5 miliardi, ecco le misure allo studio del governo

di **Marco Bonet**

Il Consiglio dei ministri ha fissato ieri il perimetro degli aiuti alle famiglie e alle imprese che la prossima settimana saranno inseriti in un nuovo decreto legge, dopo quello emanato una settimana fa dedicato però esclusivamente alle «zone rosse» (per il Veneto il solo Comune di Vo'). «Abbiamo stanziato 7,5 miliardi (in aumento rispetto ai 3,6 miliardi inizialmente previsti, ndr) per misure straordinarie e urgenti» ha spiegato il premier, Giuseppe Conte. Il finanziamento sarà garantito da un aumento del deficit, già concordato con l'Unione Europea. «Sappiamo che anche questo secondo decreto non esaurisce gli interventi necessari per sostenere e rilanciare l'economia» ha ammesso il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri «il governo è al lavoro per accelerare lo sblocco degli investimenti già stanziati e per introdurre misure di sostegno alla crescita».

**1 I tempi**

Il decreto è atteso per la prossima settimana. Dopo gli incontri con i governatori, le parti sociali e le associazioni di categoria, il governo sta provando a fare sintesi delle diverse proposte arrivate sul suo tavolo. Un testo definitivo, dunque, ad oggi non c'è. Sarà necessario anche un passaggio parlamentare, trattandosi di uno scostamento rispetto agli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

**2 La platea**

Il vice ministro dell'Economia, Stefano Buffagni ha spiegato che le nuove norme estenderanno alcune delle misure già previste per le «zone rosse» (come la cassa integrazione in deroga o gli indennizzi agli autonomi e alle imprese) alle «zone gialle», ossia al resto del territorio delle regioni colpite, con interventi modulati in rapporto alla gravità del contagio. L'obiettivo è evitare abusi.

**3 Baby-sitter e congedi**

Il ministro per la Fami-

glia Elena Bonetti ha annunciato il ripristino del voucher per le baby sitter, non confermato nell'ultima manovra ma indispensabile per aiutare genitori e nonni alle prese con la chiusura delle scuole. La vice-ministra all'Economia Laura Castelli pensa invece a congedi parentali straordinari per mamme e papà: «Stiamo definendo una norma che prevede la possibilità per uno dei genitori di assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni». In entrambi i casi, però, non sono chiare le coperture. Alcuni Comuni hanno deciso autonomamente di azzerare (come Calalzo) o ridur-



re (come Padova) le rette degli asili che non possono essere frequentati dai bambini.

#### 4 I lavoratori dipendenti

Come anticipato al *Corriere del Veneto* dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, sarà potenziata la cassa integrazione ordinaria ed estesa quella «in deroga», dedicata alle imprese con meno di sei dipendenti. L'intervento sarà concentrato sui settori più colpiti, come il turismo (che oggi non può ricorrere alla cassa), i trasporti e logistica. La cassa, pagata dallo Stato, integra lo stipendio nelle aziende in difficoltà e può arrivare all'80% della busta paga. Potrebbe essere potenziata da un altro strumento di sostegno al reddito, il Fis, il Fondo di integrazione salariale, sempre a carico dello Stato. Con questo Fondo (almeno in teoria e risorse permettendo) si può arrivare a coprire lo stipendio pieno.

#### 5 Le partite Iva

Il ministero dell'Economia studia un indennizzo per chi in queste settimane ha perso almeno il 25% del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. L'indennizzo dovrebbe avere la forma del credito d'imposta, cioè dello sconto sulle tasse da pagare. Come ha spiegato Baretta verrebbe applicato già quest'anno, non nel 2021.

#### 6 Slitta il 730

La consegna del Modello 730 slitta al 30 settembre (fino al 2019 il termine era il 23 luglio). Il rinvio a dopo l'estate era già stato approvato con l'ultima manovra ma il nuovo calendario fiscale doveva partire dal 2021. L'emergenza coronavirus ha fatto anticipare di un anno la riforma. Questo dovrebbe dare più tempo a imprese e sostituti d'imposta per l'invio dei dati dei contribuenti.

#### 7 Mutui

Nel decreto ci saranno «misure per sostenere una moratoria dei crediti alle imprese da parte del sistema bancario» ha spiegato il ministro Gualtieri. Anche in questo caso alcuni istituti si stanno già muovendo in autonomia, dopo il primo decreto, come Intesa-Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Crédit Agricole, Banca Patavina. Analoga sospensione dovrebbe interessare i leasing. Annunciato anche l'aumento del Fondo di garanzia per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese mentre sul territorio si muovono i confidi.

#### 8 Edilizia e automotive

L'Ance ha lanciato ieri un severo allarme sulla nuova crisi del settore. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli pensa ad un ampliamento dell'ecobonus (detrazione al 65%) «uno dei nostri pilastri produttivi». L'ipotesi di portare al 100% la detrazione per l'efficienza energetica, accompagnandola con lo sconto in fattura, garantendo però alle imprese che ciò non incida sulla loro liquidità. Il ministro vorrebbe anche nuovi bonus rottamazioni per incentivare la mobilità elettrica e dare ossigeno al settore dell'automotive.

#### 9 «Modello Genova»

In Italia ci sono cantieri fermi per 82 miliardi di euro. Il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri conferma la volontà di applicare su larga scala il «modello Genova» attuato dopo il crollo del Ponte Morandi. «La politica dei fini» la chiama il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «Ti do il commissario, do più poteri al sindaco ma in X mesi devi fare l'opera piccola, media o grande, attivare cantieri e scaricare a terra una potenza di fuoco mai vista. Per la prima volta, il Paese dei rinvii e delle lun-

gaggini deve avere consapevolezza dei tempi». Quali opere siano coinvolte, ad ora, non è stato stabilito.

#### 10 Fiere

Quello fieristico è uno dei comparti più colpiti dal coronavirus (si pensi solo allo slittamento del Vinitaly a Verona). Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha assicurato che «le Pmi saranno rimborsate al 100% per le mancate partecipazioni» e «fino ad aprile le imprese fino a 100 dipendenti avranno servizi gratuiti per l'internazionalizzazione» (il riferimento è ai 716 milioni stanziati per il piano straordinario sull'export).

#### 11 Il turismo

Le Regioni chiedono alla Farnesina e all'Enit di mettere a punto «piani industriali di sostegno all'export e all'internazionalizzazione pluriennali» con un «pacchetto» di interventi attuativi: missioni di sistema e settoriali; formazione; piani di comunicazione integrata; pacchetti di sostegno finanziario.

#### 12 La cultura

Sempre le Regioni hanno chiesto di anticipare i pagamenti Fus (Fondo Unico Spettacolo) e prevedere forme di indennizzo per i danni derivanti dall'annullamento delle programmazioni.

Intanto Confindustria Veneto, dopo un'indagine flash di Fondazione Nord Est, fa sapere che l'84,5% delle imprese dichiara un forte rallentamento della domanda; il 41% prevede danni rilevanti al fatturato; registrano effetti immediati: sull'operatività (impossibilità di fare manutenzioni ai clienti esteri o ricevere visite), di immagine e reputazione, di sistema (rischio di insolvenza) e organizzativo con l'utilizzo dello smart-working. Nel medio periodo le imprese si attendono un peggioramento sulla catena di subfornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al timone** Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante la conferenza stampa convocata al termine del Consiglio dei ministri di ieri

**AUTOSTRADA**

La prossima settimana la ministra De Micheli incontra la commissaria Vestager a Bruxelles. Attesa per il via libera

L'amministratore delegato Diego Cattoni: «La norma sarà inserita nel decreto crescita di marzo se c'è semaforo verde»

# A22, pronto il decreto per la nuova concessione

TRENTO - Lo schema di emendamento è pronto: ricalca il "lodo Conzatti" per togliere il vincolo della cosiddetta totalizzazione pubblica. Sono giorni decisivi per lo sblocco della nuova concessione di A22. Ecco, mentre Autostrada del Brennero spa, oltre mille dipendenti, fa i conti, come tutte le organizzazioni, con l'emergenza Coronavirus, negli uffici di via Berlino si attende l'esito dell'incontro che la ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, avrà la prossima settimana a Bruxelles con la commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager.

L'amministratore delegato di Autobrennero, Diego Cattoni, dà conto dell'importanza dell'incontro. «Se dalla Commissione europea ci sarà il semaforo verde al mantenimento dei privati nella spa, allora si potrà procedere». Va ricordato che i tempi si fanno stretti. Per legge è stata stabilita una proroga: entro il 30 giugno va firmata la convenzione della nuova concessione trentennale, altrimenti si dovrà procedere con gara per trovare il nuovo gestore dei 314 chilometri di arteria autostradale.

**Come si procederà, dottor Cattoni, in caso di esito positivo dell'incontro di Bruxelles?**

«Nell'incontro del 18 febbraio a Roma, la ministra De Micheli ha detto che è già pronta una modifica normativa dell'articolo 13 bis (quello che impone la liquidazione dei quattro soci privati di Autobrennero, ndr), che sarà inserita nel decreto crescita per le infrastrutture che dovrà essere approvato entro marzo».

**Ottimista sullo sbocco?**

«Mi rendo conto che è un passaggio difficile, complesso. L'elemento determinante è la convinzione della ministra: immagino farà tutto quello che è possibile fare. Quello che va evi-

denziato è che si sbloccherebbe la possibilità di investire oltre 4 miliardi in infrastrutture, che non solo migliorerebbero i servizi all'utenza, ma avranno un effetto positivo di moltiplicatore sul Pil, a beneficio di tutti».

**In alternativa, ci sarà una norma che fissa il valore di A22, per agevolare la liquidazione dei privati?**

«Non è realizzabile. Tocca alla spa fare queste valutazioni. I dirigenti del Mit si sono impegnati a stabilire il valore della concessione, che è altra cosa e potrà comunque aiutare».

**A22 sconta già, in termini di volumi di traffico, gli effetti del Coronavirus?**

«È presto per dirlo, sono in corso le prime analisi. È matematico che ci sia un calo: se fioccano le disdette negli alberghi, è immediato che ci sia meno traffico turistico in A22. La sensazione è che in questa fase possa calare più il traffico leggero che quello pesante. Per le merci c'è una programmazione alle spalle, gli effetti si faranno sentire più lentamente».

**Com'è andato il traffico nei primi due mesi dell'anno?**

«È in crescita di qualche punto percentuale, lo dicono i dati elaborati fino al 22 febbraio. Alla barriera del Brennero, venerdì 14 febbraio sono passati 29.089 veicoli, tra leggeri e pesanti, venerdì 15 febbraio 2019 erano stati 28.385. Se si considerano i veicoli in entrata e in uscita in tutte le stazioni, l'incremento registrato è lo stesso, nell'ordine di 2 punti percentuali: giovedì 13 febbraio di quest'anno, abbiamo contato 305.113 veicoli, giovedì 14 febbraio 2019 erano 299.006. Si tenga conto che febbraio è un mese relativamente tranquillo quanto a carichi di traffico. L'aumento è spiegabile anche dall'andamento positivo, fino a fine febbraio, della stagione turistica».



Diego Cattoni, ad di Autostrada del Brennero spa, prevede un calo del traffico per il Coronavirus



## PREVENZIONE



## Coronavirus: la protezione dei mille addetti lungo l'A22

TRENTO - In Autobrennero fanno i conti con il Coronavirus. Anche ieri, nella sede della spa in via Berlino, si è tenuta una riunione per preparare la struttura all'emergenza. Una prima fase di intervento è stata definita, a scopo preventivo per gli oltre mille addetti e collaboratori, il 24 febbraio. Le indicazioni date suggeriscono di evitare il più possibile ai caselli, dove operano circa 300 addetti, il contatto con il pubblico, utilizzando il sistema automatico di esazioni. Lavorare quindi "da remoto" e solo in caso di necessità intervenire a servizio dell'utente. Il suggerimento è di impiegare guanti monouso nel caso di contatti con l'utenza o con oggetti manipolati da terzi. Nei centri servizio, come quello di Trento Nord, gli sportelli sono stati dotati di pannelli in plexiglas per separare gli addetti dalla clientela. «Abbiamo anche annullato tutte le trasferte nelle zone identificate dal ministero della salute come più a rischio» spiega l'amministratore delegato di Autobrennero, **Diego Cattoni** «noi operiamo nelle zone di Mantova, Modena, Reggio Emilia, dove c'è più sensibilità». Situazioni problematiche? «Nessuna, fino ad ora» risponde Cattoni «abbiamo avuto solo il caso di un collaboratore che viene da Lodi. Gli abbiamo consigliato di starsene a casa. È un programmatore informatico, quindi agevolato nel telelavoro».



**SAN BONIFACIO.** Il paese più inquinato della provincia cerca d'abbassare la concentrazione delle polveri sottili nell'aria dopo i continui sforamenti

# Autostrada, barriera verde anti smog

Il Comune richiederà alla Brescia-Padova una protezione nel tratto dove passano 90mila veicoli al giorno

**Paola Dalli Cani**

Via libera, dopo una lunga discussione e pure un'astensione, alla richiesta di una barriera verde lungo i 12 chilometri di tracciato autostradale che corre a Nord del Comune di San Bonifacio.

Così si è espresso l'altra sera il consiglio comunale che ha dato dunque mandato al sindaco Giampaolo Provoli e alla sua Giunta di attivarsi con la Brescia-Padova per avere mitigazioni all'inquinamento da Pm10.

San Bonifacio, alla luce del rilevante numero di superamenti dei limiti di concentrazione di polveri sottili, da mesi combatte con questo problema che l'ha piazzato al primo posto della classifica dei paesi più inquinati della provincia veronese.

Di qui la proposta che, dopo il passaggio dai Consigli comunali dei comuni limitrofi sui quali ricadono i provvedimenti conseguenti alle rilevazioni della centralina sambonifacese, sarà avanzata all'autostrada per «realizzare una barriera verde laterale al tracciato della Brescia-Padova o altre soluzioni alternative per migliorare la qualità dell'aria, dell'ambiente e della salute dei cittadini».

L'elemento ritenuto la principale causa dell'inquinamento è, infatti, il traffico: 90mila mezzi al giorno che, stando all'assessore all'ecologia Adriano Pimazzoni, transiterebbero lungo il tratto autostradale interessato, ma anche gli altrettanti mezzi che, stando al consigliere con dele-

ga alla ciclabilità Daniele Adami, costituirebbero il traffico interno.

Per Emanuele Ferrarese, capogruppo della Lega in Consiglio, questa iniziativa sarebbe però sostanzialmente inconsistente per come viene proposta e in qualche modo anche tardiva: «L'azione da parte del sindaco doveva essere fatta subito, senza attendere il mandato del Consiglio».

Il riferimento è un po' più ampio perché, se per la maggioranza molto è stato fatto in questi anni quanto a tematiche ambientali, diversamente la pensa Ferrarese.

La Lega, del resto, solo qualche giorno fa aveva distribuito un volantino proprio sull'argomento, anticipando la richiesta di una analisi della situazione sambonifacese ma anche ventilando la possibilità che la colpa della concentrazione di polveri sottili a San Bonifacio possa essere addebitata a qualche attività dell'Est veronese.

Secondo Ferrarese, insomma, si doveva fare di più, «sbloccando pure i 2 milioni e 100mila euro per l'acquisizione delle quote Unicoge per destinarli ad un piano di salute pubblica, o al teleriscaldamento». Altra proposta, aprire un tavolo per il trasporto pubblico locale.

Dal canto suo, poco prima, Pimazzoni aveva anticipato alcune azioni concrete che si accompagnano alle ordinanze già in vigore: «Col nuovo appalto per la pulizia delle strade, con mezzi dotati di gps spazzole a terra, saranno verificati gli interventi ma an-

che il quantitativo d'acqua utilizzato. Scatterà la sostituzione dei mezzi per la raccolta rifiuti, saranno richiesti mezzi più recenti per il trasporto scolastico e arriveranno tre nuovi mezzi per il Comune e poi c'è il Pat che impone la piantumazione di un albero ogni 10 metri quadrati di cementificazione». Non solo: «Da un anno stiamo lavorando con la Provincia per lo spostamento del deposito degli autobus fuori dal centro», ha detto il sindaco Giampaolo Provoli e dalla maggioranza Luciano Fiorio ha poi ricordato come, in Regione, «c'è una proposta sulla quale nessuno mette la firma», cioè la pratica dell'area verde del vecchio ospedale che dovrebbe diventare il polmone del paese.

Sul tavolo sono finiti anche i fumi della ciminiera Ferroli che, stando a Pimazzoni, «dall'avvio della nuova gestione e dai rilievi Arpav sono nei limiti», complice anche, come ha ricordato Provoli, «il milione di euro investito dalla cooperativa per il filtraggio dei fumi».

Ferrarese, dal canto suo, ha insistito: «L'iniziativa è valida ma serve una domanda più articolata. Cinquemila alberi sarebbero un ritorno positivo ma la proposta messa così rischia di non essere presa in considerazione».

Unico astenuto, nella votazione in Consiglio, è stato Giuliano Gaspari che ha così manifestato la sua perplessità rispetto al ruolo che, in tema di inquinamento, giocano le fonti di riscaldamento alimentate a biomasse. ●





La rotonda che porta all'ingresso della A4, svincolo Soave-San Bonifacio DIENNEFOTO

## LAVORI PUBBLICI

# Vicenza gestirà le gare d'appalto e inviterà le aziende bellunesi

Palazzo Rosso ha approvato gli indirizzi per la stazione appaltante  
Dovranno essere usati gli elenchi della provincia. Confartigianato soddisfatto

**Alessia Forzin**

**BELLUNO.** La provincia di Vicenza gestirà le gare d'appalto per i lavori del Comune di Belluno, ma le imprese bellunesi saranno tutelate. Dopo le preoccupazioni emerse nelle ultime settimane da parte di alcuni consiglieri comunali e delle categorie economiche, allarmate che la decisione provocasse un drastico calo del lavoro per le aziende della provincia, Palazzo Rosso ha trovato una soluzione (annunciata dal sindaco in più occasioni): in giunta è stata approvata una delibera con indirizzi precisi per la stazione appaltante.

Per le gare dovranno essere usati gli elenchi degli operatori economici redatti dalla Provincia di Belluno. E, quindi, dovranno essere invitate le imprese bellunesi. Il documento è stato illustrato ieri dal sindaco Jacopo Massaro alla presidente di Confartigianato, Claudia Scarzanella, e ai rappresentanti di Confindustria.

## IMPRESE TUTELATE

«Abbiamo dato precise indicazioni alla stazione appaltante di utilizzare per le gare d'appalto di lavori pubblici espletate per conto del Comune di Bel-

luno gli elenchi degli operatori economici redatti dalla Provincia di Belluno», annuncia il sindaco.

La Provincia di Belluno ha stilato due elenchi: l'elenco A include tutti gli operatori in possesso dei requisiti necessari per l'esecuzione dei lavori pubblici a favore di pubbliche amministrazioni; l'elenco B vede inseriti gli operatori che, oltre ad avere i precedenti requisiti, hanno sede in uno dei comuni montani citati nella Legge regionale 25 del 2014 (includendo quindi tutti i comuni bellunesi).

«Abbiamo dato alla stazione appaltante due precisi indirizzi», continua Massaro. «Per gli appalti sotto i 500 mila euro andranno chiamati gli iscritti all'elenco B, interpellando quindi le imprese bellunesi; per gli appalti superiori ai 500 mila euro, invece, andranno interpellati per il 70% gli iscritti all'elenco B, mentre i restanti posti andranno coperti con le aziende presenti nell'elenco A». Se per alcuni tipi di intervento il numero delle ditte non fosse sufficiente, Vicenza potrà poi integrare gli elenchi con imprese a sua scelta.

## EFFICIENZA E RAPIDITÀ

«Abbiamo così concluso un iter avviato già dallo scorso anno, che aveva fin dall'inizio il doppio obiettivo di assicurarci massima efficienza e rapidità nell'effettuare le gare per i lavori pubblici, visti gli ottimi risultati e i bassi numeri di contenziosi registrati nelle attività già svolte con la stazione di Vicenza, e di coinvolgere in maniera diretta e significativa le aziende bellunesi», conclude Massaro. «Ciò non impedirà ad altre imprese fuori dal nostro territorio di concorrere, ma è un sistema che tutela la nostra realtà produttiva ed è una decisione che abbiamo preso proprio per sostenere l'economia bellunese».

## CONFARTIGIANATO

L'associazione presieduta da Claudia Scarzanella plaude alla soluzione trovata. «Abbiamo incontrato il sindaco e abbiamo convenuto che nelle disposizioni vengono rispettati i criteri per noi fondamentali, al di là della localizzazione dell'ente che viene a gestire le gare», commenta la Scarzanella. «Per noi è una vittoria perché è stata accolta la nostra richiesta di considerare le imprese del territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Operaio in un cantiere

# Cementir, è record storico di ricavi

► Il fatturato oltre 1,2 miliardi anche grazie a Lwcc Proposto un dividendo di 14 centesimi per azione  
 ► Confermato l'obiettivo di 1,27 miliardi per fine 2020 Ma dalla guidance sono escluse revisioni da Covid-19

**CALTAGIRONE JR:  
 «È STATO UN ANNO  
 DI CRESCITA, CON  
 RICAVI MAI VISTI  
 PRIMA E UN MOL  
 DI OLTRE IL 10%»**

## IL BILANCIO

ROMA Il 2019 è stato un altro «anno di crescita» per Cementir Holding. Un anno che ha segnato per il gruppo «il più alto livello di ricavi mai raggiunti con oltre 1,2 miliardi di euro», ha spiegato ieri il presidente e amministratore delegato Francesco Caltagirone jr. Non solo. Il margine operativo lordo «ha raggiunto 264 milioni di euro in aumento del 10,6% e la sua incidenza sui ricavi è cresciuta di 190 punti base raggiungendo il 21,8%», con l'utile netto di gruppo che è stato fissato a quota 83,6 milioni a fronte di un ritorno sul Capitale Investito (Roce) del 10,7%. Di qui il dividendo proposto di 0,14 euro per ciascuna azione, in linea con l'anno precedente.

Nel dettaglio, i ricavi da vendite e prestazioni sono risultati pari a poco meno di 1.212 milioni, in aumento dell'1,3% rispetto al 2018. Un incremento legato alla variazione del perimetro di consolidamento che ha determinato un aumento dei ricavi di circa 33 milioni relativi alla società statunitense Lehigh White Cement Company (LWCC), consolidata da aprile 2018. A perimetro costante, spiega la società, il fatturato ha registrato una flessione dell'1,4% «dovuta alla significativa riduzione dei ricavi in Turchia, in gran parte bilanciata dalla performance positiva di altre regioni». Ma a cambi costanti, si precisa, i ricavi sarebbero stati pari a 1.219,7 milioni, superiori del 2% rispetto all'anno precedente: un record. Nel corso del 2019 i volumi venduti di cemento e clinker (9,5 milioni di tonnellate) sono dimi-

nuiti del 3,5% (a parità di perimetro del 5%) per l'andamento negativo registrato sempre in Turchia e parzialmente bilanciato dalla performance positiva in Belgio e Francia e nella Regione Nordic & Baltic. Passando ai volumi di vendita del calcestruzzo (pari a 4,1 milioni di metri cubi), sono diminuiti del 16,4% sempre a causa della flessione registrata ad Ankara e dintorni. Mentre nel settore degli aggregati i volumi di vendita (9,7 milioni di tonnellate) sono diminuiti del 2,4% dopo il risultato molto positivo del 2018. Sulla variazione del margine operativo lordo (a 263,8 milioni) ha influito positivamente sia l'Ifrs 16 per 25,5 milioni sia la contribuzione di LWCC per 3,7 milioni, controbilanciata dai 25,5 milioni di impatto negativo dalla Turchia.

## I NUOVI PRINCIPI CONTABILI

Infine, l'indebitamento finanziario netto è diminuito di 15,8 milioni a 239,6 milioni. Una variazione che risente dell'incremento pari a 84,3 milioni dopo l'introduzione del principio contabile Ifrs 16. Al netto di tale impatto, spiega la nota, la riduzione sarebbe stata di 100 milioni. Un importo che include investimenti per 63,4 milioni e dividendi per 27,3 milioni. Così il patrimonio netto a fine anno era pari a 1.181,6 milioni (1.128,4 milioni nel 2018).

Le previsioni? A fine 2020 Cementir prevede di raggiungere ricavi per circa 1,27 miliardi e un margine operativo lordo di circa 270 milioni con un debito di circa 180 milioni. Numeri che non tengono conto, avverte la società, di «alcuna valutazione, ad oggi prematura, degli impatti sulla crescita economica mondiale, regionale e di settore di eventi eccezionali quali l'infezione da Covid 19». Obiettivi che saranno aggiornati «se dovessero emergere elementi significativi tali da generare variazioni significative nella guidance».

**R. Amo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dolo

### Cantieri su Serraglio e Brentocino

**Dolo, lavori in corso. Lungo il rio Serraglio si sta rifacendo la tubazione dell'impianto idrovoro di via Luigi Nono. L'intervento prevede anche la messa in sicurezza della sponda. «L'operazione - precisano il sindaco Alberto Polo e l'assessore ai lavori pubblici Giorgia Maschera - serve a garantire il sollevamento delle acque per lo sversamento nel canale in caso di precipitazioni abbondanti, a tutela del centro di Dolo tra il Serraglio e il Naviglio".** L'Amministrazione si attende che il Genio Civile proceda alla sistemazione delle sponde, più volte richiesta, anche perché il canale scolmatore del Serraglio, che collega i territori da Padova e Venezia, si trova a ridosso di un nucleo abitativo. Ma le attività idrauliche non si esauriscono qui. Gianluigi Naletto informa: «Ad opera del Consorzio Acque risorgive sono iniziati sul canale Brentocino, in via Carrezzioli, importanti lavori di ripristino delle sponde. Mentre nelle prossime settimane si agirà sulle rive del canale Pionca, ad Arino, dopo. Si tratta di sistemare in particolare una sponda perché le falde la stanno erodendo e facendo franare». (L.Per.)



# Fondo dissestato, chiuso il ponte di Lova

**LA CITTÀ METROPOLITANA:  
«RIPARAZIONI NON  
PER PROBLEMI STATICI  
MA PER LA SICUREZZA  
DELLA CIRCOLAZIONE»**

## CAMPAGNA LUPIA

Chiuso da ieri, giovedì, per una settimana, il ponte di Lova sul Canale Taglio Nuovissimo, a Campagna Lupia, già attive le deviazioni. Ieri pomeriggio la Città metropolitana ha provveduto alla chiusura urgente del ponte lungo la Sp 14, in comune di Campagna Lupia, in corrispondenza con la "Romea". L'ente ha spiegato che la decisione, assunta in accordo anche con i sindaci di Campolongo Maggiore e di Campagna Lupia, è stata presa in via cautelativa per il formarsi di diversi dissesti sulla pavimentazione della passerella che avrebbero potuto costituire pericolo per la circolazione in sicurezza. I lavori di sistemazione inizieranno questa mattina, venerdì, e dureranno almeno una settimana, fatto salvo imprevisti e condizioni meteorologiche avverse. Viene chiarito che la chiusura non è stata determinata da problemi statici della struttura, in acciaio, che è stata infatti oggetto di monitoraggio, che non ha evidenziato criticità strutturali, da parte della Città metropolitana nell'ambito dei controlli in corso da tempo. Il traffico è dunque stato deviato lungo la "Romea" e lungo le provinciali 14 e 15, con la possibilità di immissione verso i centri abitati dai ponti di Lughetto e Lugo.

«Un intervento obbligatorio avviato dalla Città metropolitana - commenta il sindaco di Campagna Lupia, Alberto Natin - a seguito di controlli eseguiti per garantire la sicurezza della circolazione dei cittadini, avviato in tempi stretti per garantire una riapertura in tempi altrettanto brevi. La chiusura del ponte, vista la loro natura rilevante e considerato che la struttura viene molto utilizzata ogni giorno, creerà senza dubbio alcuni disagi, ma chiedo ai cittadini di portare pazienza e di utilizzare le deviazioni predisposte».

**g.bort.**



# Lavori in Romea, oggi l'atteso vertice tra Comune e Anas

► I grandi interventi saranno posticipati alla fine dell'estate

**ALL'ENTE STATALE VERRA' POSTA ANCHE LA QUESTIONE DELLE PENSILINE PER I PENDOLARI A SANT'ANNA**

## CHIOGGIA

Incontro oggi, nella sede Anas di Mestre, tra l'azienda stradale e gli amministratori cittadini di Chioggia, per decidere le date dei lavori sulla Romea.

Innanzitutto quelli che riguardano la manutenzione del tratto sul canale delle Trezze dal ponte Translagunare.

L'ultima data fissata per l'avvio di questo intervento (dopo innumerevoli rinvii) era stato l'inizio di marzo ma, il 26 febbraio, su spinta delle associazioni economiche e di vari consiglieri comunali (in particolare Segantin e Ranieri, esponenti di queste categorie) il Comune ha chiesto ad Anas di posticiparlo a ottobre, al termine della stagione balneare.

Anas si è dichiarata più che disponibile e l'incontro di oggi serve a fissare le date. Non è

detto, però, che i tempi vengano stabiliti tutti e subito con certezza. Anche perché la questione "ponte" non sarà l'unica che il Comune proporrà ad Anas: c'è anche quella relativa alle pensiline per i pendolari a Sant'Anna, per la quale i residenti hanno annunciato azioni di mobilitazione da metà marzo; la rotonda di Valli e, infine, i lavori al ponte sul Brenta, già in corso ma la cui maggior mole è già stata rinviata a dopo l'estate del 2020.

Infine ci sarebbe anche l'allargamento dell'Arzeron, da coordinare, visto che si tratta di una strada di supporto alla Romea, soprattutto nel periodo estivo, con la Città Metropolitana, al quale la consigliera regionale chioggiotta, Erika Baldin, ha già chiesto di destinare parte di un finanziamento statale di 69 milioni di euro recentemente erogato per le strade provinciali di tutto il Veneto.

**D.Deg.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANT'ANNA**  
 Un tratto della Romea



# Tresse, via libera ai fanghi non tossici ma il Porto deve rivedere la procedura

►La riunione del Comitato tecnico del Provveditorato ► Un "ok tecnico", ma non nella forma. Resta in piedi  
Il conferimento riguarda i sedimenti non riutilizzabili la protesta delle associazioni ambientaliste cittadine

## LAGUNA E SALVAGUARDIA

VENEZIA «Un via libera tecnico, ma con procedura da rivedere». Sui fanghi all'isola delle Tresse, il Comitato tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche del Triveneto, riunitosi ieri, rimanda la palla nel campo del Porto e, pur considerando positivamente il progetto da un punto di vista di fattibilità, rinvia la procedura per una revisione. Il progetto prevede che nell'isola siano depositati i sedimenti non idonei al recupero della laguna, cioè non quelli pericolosi, ma nemmeno quelli che invece saranno utili alla ricostruzione morfologica. Il via libera tecnico, avvenuto ieri dal Provveditorato, dovrebbe consentire quindi al Porto di agire con i dragaggi al fine di poter riportare la profondità dei canali portuali fino a 11,5 metri (attualmente la Capitaneria ha ridotto da ottobre scorso il pescaggio dei canali a 10,20 metri), consentendo quindi il transito alle navi merci in direzione Marghera.

## GLI EFFETTI

Una notizia positiva nella sostanza (meno nella forma) per la portualità veneziana, dato che, dopo l'interruzione di alcune tratte con la Cina e il sud est asiatico, impossibilitate al passaggio a causa dei bassi fondali, il rischio era di minare ulteriormente l'economia cittadina e tutto l'indotto legato al porto. Per contro rimane però da vedere come risponderanno al provvedimento le associazioni ambientaliste, che in passato si erano espresse in maniera scettica su questa ipotesi. A prender parte all'incontro erano presenti i rappresentanti degli enti interessati, quindi il Comune, la Regione e la Capitaneria di Porto. Tutti si sono detti d'accordo con l'approvazione del piano-Tresse, un parere molto atteso. Mentre per ciò che riguarda gli altri progetti, meno urgenti, si è scelta l'opzione del rinvio a causa del coronavirus. Infatti, proprio per le disposizioni vi-

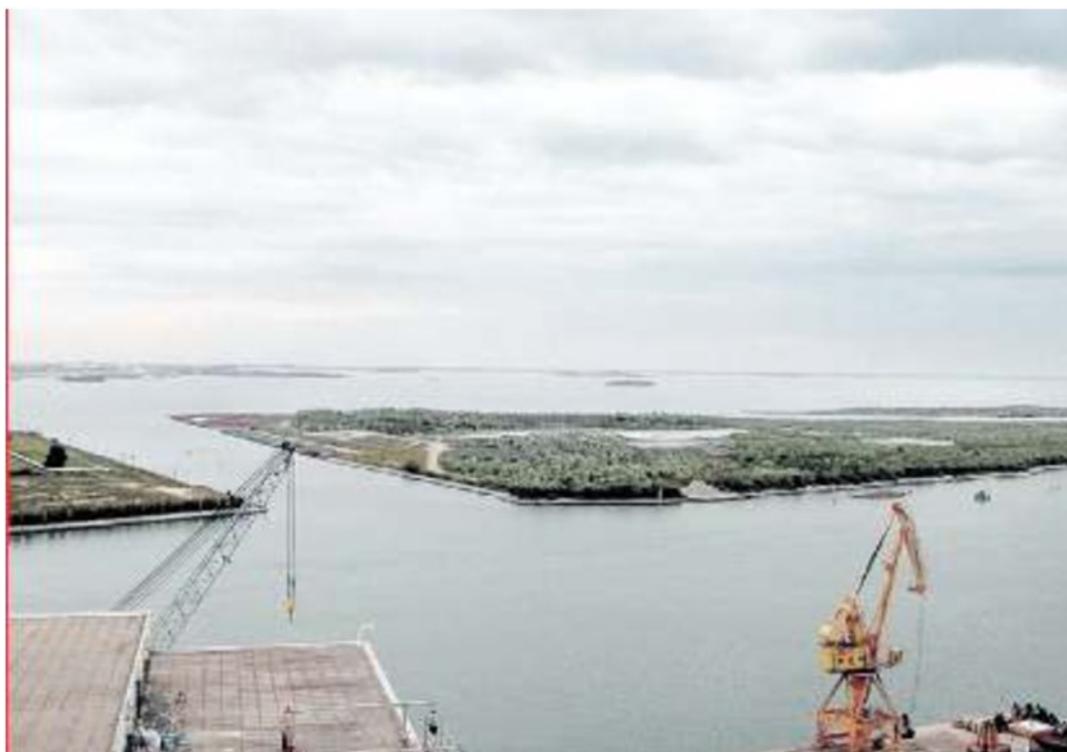
genti in materia di diffusione del contagio, altre discussioni sono state rimandate di venti giorni.

## TEMI RINVIATI

Temi come il legame tra le imprese che ancora attendono fondi per il Mose potrebbero quindi essere analizzati il 25 marzo prossimo, a meno che il virus continui a richiedere misure straordinarie in grado di far rinviare ulteriormente le riunioni. Nel corso dell'incontro il comitato ha approvato due atti aggiuntivi per i lavori che devono ancora essere eseguiti in merito al Mose, ma non si è entrati nello specifico del tema riguardante gli avanzi alle imprese da parte del concessionario. Infine, Provveditorato e Regione hanno stabilito di estendere in termini di tempo alcuni monitoraggi ambientali sulle bocche di porto, da eseguirsi con l'Arpa Veneto.

**Tomaso Borzomì**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DECISIONE Una veduta dell'isola delle Tresse: i canali portuali saranno più profondi



**DIETRO AL VIRUS** Commissari “modello Genova” su due terzi delle opere pubbliche: deroghe su tutto, esclusa l’antimafia

# La nuova legge speciale archivia il codice appalti

» CARLO DI FOGGIA

**L**a sintesi, un po’ brutale, è questa: il governo sta pensando di applicare ai due terzi degli appalti pubblici italiani il modello emergenziale usato non senza qualche polemica a Genova per ricostruire il ponte Morandi. L’intento pare nobile: reagire all’emergenza coronavirus. Ma la grancassa che accompagna la proposta mostra gli interessi in campo. L’obiettivo è come sempre “sbloccare” i cantieri.

**LA PROPOSTA** è quella del viceministro M5S alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri. In sostanza, viene esteso per 3-5 anni il “modello Genova”: commissari con poteri in deroga alla legge (dal codice appalti a quello di tutela del paesaggio), con l’eccezione dei “vincoli” comunitari e del codice antimafia. Anche se è prevista una procedura semplificata “per il rilascio della documentazione antimafia, anche in deroga alle norme”. Le misure ricalcano perfettamente quelle che nel settembre 2018 il governo gialloverde predispose per la ricostruzione del

Morandi, nominando il sindaco di Genova Marco Bucci commissario all’opera, affidata senza gara al consorzio Fincantieri-Impregilo.

“C’è una grande mole di denari bloccati per la burocrazia, che non possiamo permetterci di tenere chiusi nei cassetti. A una situazione eccezionale dobbiamo dare una risposta eccezionale”, ha spiegato ieri Cancellieri insieme allo stato maggiore M5S convocato per illustrare le norme, che dovrebbero confluire nel decreto economico che sarà approvato la prossima settimana.

Chi rientrerà nel “modello Genova”? Per ora, nelle intenzioni dei 5Stelle, Rete ferroviaria italiana, la società dei binari delle Ferrovie, e l’Anas, l’azienda pubblica delle strade, anch’essa controllata dalle Fs: entrambe con i vertici dati in uscita fine marzo. L’idea è di far diventare i rispettivi amministratori delegati commissari dei rispettivi contratti di programma con lo Stato, che contengono gli investimenti e le opere da realizzare. Sommandoli, si arriva a quasi 80 miliardi. I due ad potranno commissariare ogni opera, affidando appalti integrati (progettazio-

ne e realizzazione) senza gara ma – come a Genova – negoziando con le imprese invitate. “Il mercato degli appalti pubblici in Italia vale circa 120 miliardi, in questo modo si stanno affidando i due terzi a un sistema senza regole – spiega Alessandro Genovesi, segretario Fillea Cgil –. Viene archiviato il codice degli appalti del 2016 per una mole enorme di opere e manutenzioni”. Dentro, per dire, c’è tutta l’alta velocità ferroviaria, dalla Napoli-Bari alla Brescia-Padova.

**LA NECESSITÀ** di sbloccare gli appalti sembra irresistibile. Già nell’autunno 2018, l’Autorità anti-corruzione riuscì a far inserire nel decreto Genova il rispetto della normativa antimafia, inizialmente non previsto. L’Authority avrebbe dovuto fare un vaglio preliminare degli atti: si è dovuta tirare indietro quando si scoprì che il controllo sarebbe stato solo *ex post*. Da allora il governo gialloverde ha insistito con la logica dei commissari. Ad aprile scorso lo “sblocca cantieri” voluto dall’ex ministro Danilo Toninelli ha previsto, in sostanza, la possibilità di nominare commissari coi poteri

di quello di Genova. Il ministero delle Infrastrutture non ha mai dato seguito alla norma, un po’ per disaccordi sui nomi, un po’ per i timori sollevati anche dal Tesoro (che li nutre tuttora). Adesso invece si è deciso di accelerare: a fine febbraio Palazzo Chigi ha inviato al Mit la bozza di decreto per nominare i commissari di ben 21 opere, tra cui 6 tratte autostradali e 8 ferroviarie che sommate valgono oltre 20 miliardi. Al Mit è già pronta perfino una norma che istituisce un commissario per la realizzazione dei lavori antisismici per la Strada dei Parchi (l’autostrada Roma-Teramo-Pescara).

Nel 2014, l’Anac contestò lo Sblocca Italia di Renzi, il precursore dei provvedimenti emergenziali a suon di commissari (c’erano “43 miliardi da sbloccare”). Ieri l’ex premier s’è complimentato a modo suo: “Ora tutti sono favorevoli ai commissari come per Genova ed Expo. Noi l’abbiamo proposto mesi fa”. L’unico a mostrare dubbi, per ora, è il vicesegretario dem, Andrea Orlando: “Dubito che il modello Genova sia replicabile”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

**120**

Miliardi, il mercato delle opere pubbliche in Italia

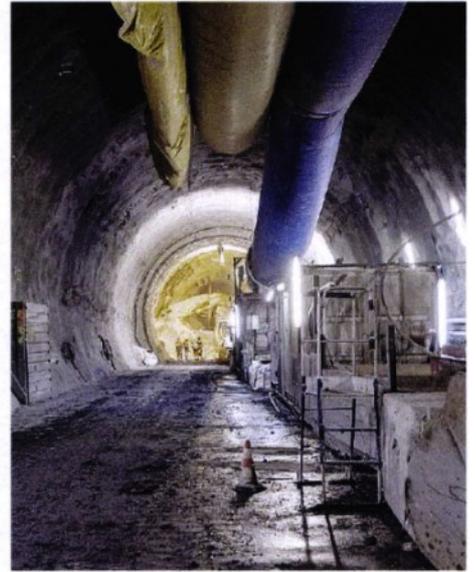
**80**

Miliardi, il valore complessivo degli investimenti previsti dai contratti di programma di Rfi e Anas, i cui ad diventerebbero commissari

**20**

Miliardi, il valore delle 21 opere per cui è pronto il primo Dpcm con la nomina dei commissari





A  
destra, il cantiere  
del ponte di Ge-  
nova e un appalto  
di Rfi *Ansa/LaPresse*

## Variazioni di rendita nell'anno solo a seguito di interventi edilizi

Tra le varie “novità” introdotte dal 2020 con la “nuova IMU” (legge n. 160/2019) è da segnalare quanto disposto dal comma 745, ultimo periodo, ove si specifica che “le variazioni di rendita catastale intervenute in corso d’anno, a seguito di interventi edilizi sul fabbricato, producono effetti dalla data di ultimazione dei lavori, o, se antecedente, dalla data di utilizzo.”

Il nuovo dettato normativo tende a superare gli orientamenti giurisprudenziali adottati, nel corso degli anni, dalla Corte di Cassazione (tra le più recenti pronunce: nn. 24280/2019, 9238/2019) che ritengono la variazione di rendita catastale, relativa a fabbricati già iscritti al catasto, applicabile solo dall’anno successivo a quello di presentazione del modello Docfa. Pertanto, se fino al 31/12/2019 la variazione di rendita catastale, derivante da un Docfa ordinario presentato in corso d’anno, aveva valenza fiscale dall’anno successivo a quello di sua presentazione, a partire dal 1/1/2020 la variazione di rendita va gestita seguendo il principio della frazionabilità dell’imposta annua in mensilità. Quindi: fino alla presentazione del Docfa varrà la rendita catastale previgente, poi si applicherà la nuova rendita catastale.

La norma specifica, però, che la variazione di rendita in corso d’anno è ammessa solo se questa si è generata a seguito di interventi edilizi sul fabbricato. Tale inciso comporta che spetta al Comune, in sede di accertamento, verificare se l’atto di modifica catastale è stato preceduto da un intervento edilizio, dichiarato o meno all’ente locale, il quale attesta la validità della frazionabilità dell’imposta per quell’anno. Se, diversamente, la presentazione del Docfa non discende da interventi edilizi, allora resterà applicabile il principio ordinario che vuole la nuova rendita applicabile dall’anno successivo.

L’attività di controllo del Comune diverrà importante anche al fine di verificare il corretto adempimento fiscale assunto dal contribuente nel periodo di esecuzione delle opere edilizie. Infatti: se l’intervento non rientra tra quelli di manutenzione ordinaria o straordinaria (art. 3, comma 1, lettere a) e b), d.P.R. n. 380/2001) bensì tra quelli più invasivi della ristrutturazione o del restauro/risanamento conservativo (lettere c), d) ed f), dell’articolo 3 più sopra citato), il comma 746 della Legge n. 160/2019 stabilisce che la base imponibile è costituita dal valore dell’area edificabile; ciò in continuità con quanto era già vigente in ICI e IMU fino al 31/12/2019 in forza dell’articolo 5, comma 6, D. Lgs. n. 504/1992.

Si aprono, quindi, nuovi scenari per il controllo degli adempimenti fiscali assunti dai contribuenti, controlli che, sempre più spesso, necessitano di approfondimenti tecnici o di circolazione delle informazioni che non sempre sono appannaggio degli uffici tributari comunali.

*Andrea Giglioli, componente Osservatorio tecnico e docente Anutel*

—© Riproduzione riservata—■



## RAGIONI DELLA PARTECIPAZIONE ESPLICITATE

*In house, sì ai privati  
se lo prescrive la legge*

**N**elle società in house è possibile la partecipazione al capitale di privati ma solo se una legge lo prescrive. Lo ha affermato il Consiglio di stato sezione terza con la sentenza del 25 febbraio 2020 n. 1385. I giudici hanno ricordato che con la direttiva 2014/24/UE è stata ammessa una forma di partecipazione di capitali privati all'in house, a condizione che le partecipazioni siano «prescritte dalle disposizioni legislative nazionali» e che si tratti di «forme di partecipazione di capitali che non comportano controllo o potere di veto» e «non esercitano un'influenza determinante sulla persona giuridica controllata». Nel nostro ordinamento vi sono due norme non coerenti fra di loro: l'art. 5, comma 1, lett. c), dlgs n. 50 del 2016, che ha ammesso la possibilità di forme di partecipazioni private, purché «previste» dalla legislazione nazionale; l'art. 16, comma 1, dlgs n. 175 del 2016, considera ammessa una partecipazione al capitale sociale dei privati a condizione che la stessa sia «prescritta» da una disposizione di legge nazionale. La differenza semantica tra prevista e prescritta ha fatto ipotizzare che sia sufficiente che la partecipazione sia «consentita».

**I giudici hanno notato che** «tali considerazioni, che pure hanno un qualche fondamento, non considerano, però, il dato positivo, peraltro conseguente a una fonte (il Testo unico sulle società a partecipazione pubblica) che si pone quale equiordinata alla precedente (Codice dei contratti) ma prevalente in quanto lex posterior». Un altro elemento non indifferente è che l'espressione «prescritta» è esattamente quella contenuta nella direttiva comunitaria. Pertanto, hanno detto i magistrati di Palazzo Spada, la norma in esame non ha inteso autorizzare in generale la partecipazione dei privati ma ha rinviato alle specifiche disposizioni di legge che le «prevedono». Il rinvio deve essere fatto a disposizioni di legge che «prescrivono» e dunque impongono la partecipazione e non anche a quelle che genericamente «prevedono» la partecipazione. In altre parole, la prescrizione deve attuarsi mediante una chiara esplicitazione delle ragioni che giustificano la partecipazione di privati nella compagine societaria. Il codice appalti rimanda ad una successiva norma di legge che espressamente prescrive la partecipazione dei privati alla società in house e ne stabilisca le modalità di partecipazione e di scelta del socio.

— © Riproduzione riservata — ■



*Delibera della Corte dei conti della sezione regionale per il controllo del Veneto*

# Pa, no incentivi funzioni tecniche

## Dipendenti senza il 2% su locazioni finanziarie per le opere

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**A**lle attività tecniche svolte da tecnici interni alle amministrazioni pubbliche in relazione a contratti di locazione finanziaria non si applica l'incentivo del 2% del valore dell'opera. Lo ha affermato la Corte dei conti in una articolata delibera della sezione regionale per il controllo del Veneto del 22 gennaio 2020.

**I magistrati contabili si sono espressi in risposta** ad una richiesta di parere di un comune che chiedeva se fosse possibile riconoscere legittimamente gli incentivi per funzioni tecniche di cui all'art. 113 del Codice dei contratti pubblici svolte dal personale dipendente nel caso della locazione finanziaria per la realizzazione di un'opera pubblica. Era infatti previsto, nel quadro economico del progetto esecutivo dedotto nel contratto di locazione finanziaria, una quota per gli incentivi per funzioni tecniche, quantificata, nel rispetto dell'apposito regolamento dell'ente, sull'importo dei lavori affidati al soggetto realizzatore. La quota, a fronte dello svolgimento da parte del personale comunale delle funzioni tecniche previste dall'art. 113 (verifica e validazione del progetto, funzioni di Rup, direzione lavori ecc.), era previsto che fosse poi effettivamente trasferita al comune da parte del soggetto finanziatore. Il tutto nel rispetto della condizione prevista dall'art. 187 del codice appalti, ossia che i lavori non avessero un carattere meramente accessorio rispetto all'oggetto del contratto principale.

**Nella delibera si nega tale possibilità e si ricorda** che gli incentivi per funzioni tecniche, disciplinati dall'art. 113 del codice dei contratti pubblici (e prima della legge Merloni del 1994) sono compensi previsti per attività finalizzate alla conclusione di appalti di lavori, servizi e forniture, in deroga al principio di onnicomprensività della retribuzione dei dipendenti

pubblici enunciato all'art. 24, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

**Nell'attuale testo del codice l'incentivo non è più destinabile** agli incaricati della redazione del progetto e del piano della sicurezza, com'era nella previgente disciplina ma è destinato ad attività tecniche relative alla programmazione e ad altre attività fra cui la verifica dei progetti, la direzione lavori e il collaudo, tutte attività elencate «tassativamente, cosa che si deduce all'uso dell'avverbio esclusivamente», ha precisato la Corte. Trattandosi, inoltre, di disposizione «di stretta interpretazione in quanto derogatoria al generale principio dell'onniscoprensività della retribuzione», che menziona unicamente gli «appalti di lavori, servizi e forniture», per la Corte sembrerebbero esclusi gli altri contratti pubblici.

**Nella delibera si rammenta che la locazione finanziaria di opere pubbliche o di pubblica utilità** è disciplinata dall'art. 187 del Codice, si colloca nella parte IV, dedicata ai contratti di partenariato pubblico privato e contraente generale, ai quali, per la previsione di cui all'art. 179: «si applicano le disposizioni di cui alla parte I, III, V e VI, in quanto compatibili», non quindi il 113.

Oltre al dato letterale la Corte ha evidenziato anche un ulteriore elemento ostativo riferibile alla mancanza di uno specifico stanziamento non riconducibile ai capitoli dei singoli lavori, servizi e forniture.

**In base a queste considerazioni la delibera ha concluso che il quadro normativo attualmente vigente** non consenta di riconoscere legittimamente detti incentivi per funzioni tecniche svolte dal personale del comune per la realizzazione di un contratto di locazione finanziaria per opere pubbliche o di pubblica utilità.

—© Riproduzione riservata—



# Cementir, è record storico di ricavi

► Il fatturato oltre 1,2 miliardi anche grazie a Lwcc  
Proposto un dividendo di 14 centesimi per azione

► Confermato l'obiettivo di 1,27 miliardi per fine 2020  
Ma dalla guidance sono escluse revisioni da Covid-19

**CALTAGIRONE JR:  
«È STATO UN ANNO  
DI CRESCITA, CON  
RICAVI MAI VISTI  
PRIMA E UN MOL  
DI OLTRE IL 10%»**

## L BILANCIO

ROMA Il 2019 è stato un altro «anno di crescita» per Cementir Holding. Un anno che ha segnato per il gruppo «il più alto livello di ricavi mai raggiunti con oltre 1,2 miliardi di euro», ha spiegato ieri il presidente e amministratore delegato Francesco Caltagirone jr. Non solo. Il margine operativo lordo «ha raggiunto 264 milioni di euro in aumento del 10,6% e la sua incidenza sui ricavi è cresciuta di 190 punti base raggiungendo il 21,8%», con l'utile netto di gruppo che è stato fissato a quota 83,6 milioni a fronte di un ritorno sul Capitale Investito (Roce) del 10,7%. Di qui il dividendo proposto di 0,14 euro per ciascuna azione, in linea con l'anno precedente.

Nel dettaglio, i ricavi da vendite e prestazioni sono risultati pari a poco meno di 1.212 milioni, in aumento dell'1,3% rispetto al 2018. Un incremento legato alla variazione del perimetro di consolidamento che ha determinato un aumento dei ricavi di circa 33 milioni relativi alla società statunitense Lehigh White Cement Company (LWCC), consolidata da aprile 2018. A perimetro costante, spiega la società, il fatturato ha registrato una flessione dell'1,4% «dovuta alla significativa riduzione dei ricavi in Turchia, in gran parte bilanciata dalla performance positiva di altre regioni». Ma a cambi costanti, si precisa, i ricavi sarebbero stati pari a 1.219,7 milioni, superiori del 2% rispetto all'anno precedente: un record. Nel corso del 2019 i volumi venduti di cemento e clinker (9,5 milioni di tonnellate) sono dimi-

nuiti del 3,5% (a parità di perimetro del 5%) per l'andamento negativo registrato sempre in Turchia e parzialmente bilanciato dalla performance positiva in Belgio e Francia e nella Regione Nordic & Baltic. Passando ai volumi di vendita del calcestruzzo (pari a 4,1 milioni di metri cubi), sono diminuiti del 16,4% sempre a causa della flessione registrata ad Ankara e dintorni. Mentre nel settore degli aggregati i volumi di vendita (9,7 milioni di tonnellate) sono diminuiti del 2,4% dopo il risultato molto positivo del 2018. Sulla variazione del margine operativo lordo (a 263,8 milioni) ha influito positivamente sia l'Ifrs 16 per 25,5 milioni sia la contribuzione di LWCC per 3,7 milioni, controbilanciata dai 25,5 milioni di impatto negativo dalla Turchia.

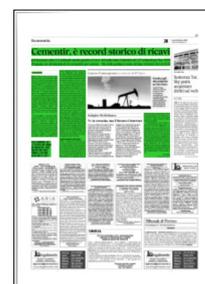
## I NUOVI PRINCIPI CONTABILI

Infine, l'indebitamento finanziario netto è diminuito di 15,8 milioni a 239,6 milioni. Una variazione che risente dell'incremento pari a 84,3 milioni dopo l'introduzione del principio contabile Ifrs 16. Al netto di tale impatto, spiega la nota, la riduzione sarebbe stata di 100 milioni. Un importo che include investimenti per 63,4 milioni e dividendi per 27,3 milioni. Così il patrimonio netto a fine anno era pari a 1.181,6 milioni (1.128,4 milioni nel 2018).

Le previsioni? A fine 2020 Cementir prevede di raggiungere ricavi per circa 1,27 miliardi e un margine operativo lordo di circa 270 milioni con un debito di circa 180 milioni. Numeri che non tengono conto, avverte la società, di «alcuna valutazione, ad oggi prematura, degli impatti sulla crescita economica mondiale, regionale e di settore di eventi eccezionali quali l'infezione da Covid 19». Obiettivi che saranno aggiornati «se dovessero emergere elementi significativi tali da generare variazioni significative nella guidance».

**R. Amo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PORTOGRUARO**

# Restauro delle facciate vademecum in Comune

**PORTOGRUARO.** Attraverso la Legge di Bilancio gli interventi finalizzati al recupero o restauro delle facciate esterne degli edifici beneficiano di una detrazione d'imposta. Lo specifica l'amministrazione comunale. Ad oggi molti interventi sulla facciata esterna sono attività di edilizia libera, ovvero non necessitano di titolo edilizio o di comunicazione al Comune. Nel caso di edifici con vincolo storico monumentale è prevista la preventiva autorizzazione della Soprintendenza. Nel centro storico del capoluogo ed entro la fascia di 150 metri dai fiumi Lemene, Reghena, Lison, Loncon, Lugugnana, rio Taù, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione ambientale a seconda della tipologia di intervento, pertanto il Comune invita a verificare la richiesta o con il proprio tecnico progettista o con l'Ufficio edilizia privata. —

**R.P.**

# Tressetre, la proroga è «illegittima» Bocciata la variante per la discarica

Il relatore e l'Avvocato dello Stato: «Quel project financing è scaduto nel 2016». Fanghi nell'isola solo per somma urgenza

Ieri la delibera in Cta alla presenza di Prefettura, Comune e Autorità portuale I dubbi dell'ingegnere Sorrentino: «Serve una gara, così si elude il codice degli appalti»

**Alberto Vitucci**

La proroga della concessione alla società Tressetre è illegittima. È scaduta il 31 dicembre del 2016, e adesso bisogna fare una gara. Nel frattempo i fanghi scavati dai canali portuali potranno essere conferiti nell'isola artificiale con una dichiarazione di «urgenza» della Stazione appaltante, cioè l'Autorità portuale. Colpo di scena ieri a palazzo Dieci Savi, sede del Provveditorato alle Opere pubbliche. C'era in discussione al Comitato Tecnico (Cta) la proposta di variante al *project financing* per la discarica fanghi dell'isola delle Tresse. Per prorogare la concessione di dieci anni alla società del gruppo Mantovani (azionista del Consorzio Venezia Nuova) che l'aveva ottenuta nel 2007. Ma il relatore del procedimento, l'ingegnere dirigente del Provveditorato Francesco Sorrentino, ha concluso la sua relazione annunciando «l'illegittimità» del provvedimento. Gli ha dato ragione l'Avvocato dello Stato. E così la delibera è stata bocciata.

Riunione molto affollata, con il presidente del Porto Pino Musolino, la Prefettura e i rappresentanti del Comune a premere per lo «sblocco» dell'attività. Solo poche settimane fa la commissione di Salvaguardia – con il voto contrario del rappresentante del ministero per l'Ambiente e l'astensione dello stesso Sorrentino – aveva approvato il progetto di ampliamento della di-

scarica dell'isola delle Tresse. Autorizzando il rialzo dell'isola di oltre un metro, fino a 12 metri e 50 sul livello laguna. Per contenere le decine di migliaia di metri cubi scavati dai fondali dei canali portuali. «Non scaveremo nuovi canali, si tratta di garantire la manutenzione», ripete il presidente Musolino. Nei giorni scorsi è arrivata anche l'approvazione del Protocollo fanghi, sollecitata da Comune e sindacati, che consente adesso di classificare in modo diverso i materiali prelevati dai fondali della laguna. Sveltendo le procedure e riducendo i costi.

Resta il problema di dove portare i fanghi scavati. Alle Tresse, secondo la Conferenza dei Servizi. Da anni l'isola è stata affidata alla società del gruppo Mantovani la concessione in *project financing* per il trasporto dei fanghi. Nella proposta di delibera presentata ieri – «Atto aggiuntivo all'accordo per la gestione dell'incremento di capacità dell'isola delle Tresse fino a una quota di 12,50 metri sul livello del mare» – si definivano anche gli importi per il trasporto dei fanghi. 13 euro e 60 per il Porto e il Provveditorato, 14,50 al metro cubo per i privati e gli altri enti. In totale, visto che lo scavo minimo è calcolato in un milione di metri cubi, alla società veniva garantito un introito di almeno 13 milioni e 600 mila euro, escluso l'aumento Istat, per un anno.

Cifre su cui le associazioni

ambientaliste hanno chiesto adesso chiarimenti anche alla Corte dei Conti. Perché nel frattempo con il protocollo e l'autorizzazione per l'isola le condizioni di trasporto si sono modificate rispetto a quelle originarie.

La proroga dunque è stata bocciata. Si dovrà procedere a gara d'appalto con condizioni nuove e pubblicizzate.

Intanto si è deciso di autorizzare conferimenti di fanghi alla discarica se autorizzati «in regime di somma urgenza». Qualcuno ha fatto notare che l'urgenza sarà un problema, dal momento che la concessione è scaduta da ormai quattro anni.

Anche su questo punto il relatore del Provveditorato ha votato contro. «Si profila un'evasione al codice dei contratti», ha spiegato al termine della discussione.

Una vicenda destinata a non concludersi con il voto di ieri.

Se da un lato si tratta di garantire l'accessibilità al porto mantenendo i fondali alle quote previste dal Piano regolatore – e dunque l'accesso alle navi, visto che il canale si inverte – dall'altro occorre fare piena luce sulle condizioni e i soldi spesi per queste operazioni. Italia Nostra, dopo la battaglia ambientale per la limitazione dell'altezza della nuova isola in mezzo alla laguna, ha annunciato adesso una nuova campagna per la trasparenza, con ricorsi ed esposti.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scarico dei fanghi all'isola delle Tresse. A destra, in alto il presidente dell'Autorità portuale Pino Musolino. Sotto, l'ingegnere del Proveditorato Francesco Sorrentino

LA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA

# «Così il Mose non lo finiremo. Il modello è il ponte Morandi»

Bortolo Mainardi, architetto socialista, già commissario per le grandi opere del Veneto lancia l'allarme: «Serve una svolta vera. E centinaia di milioni»

**«Tempi certi e competenze chiare. La responsabilità torna allo Stato»**

**Alberto Vitucci**

«Così il Mose non lo finiremo mai. Serve una svolta. Un team commissariale che possa affrontare la questione e i tanti guasti tecnici e superare questo stallo. E abbia tutti i poteri per finire i lavori in tempi certi e approntare la futura gestione. Sul modello del ponte Morandi». Bortolo Mainardi, 69 anni, è un politico di lungo corso. Architetto, parlamentare socialista, è stato per anni commissario straordinario per le grandi opere nel Nord Est. Oggi membro della commissione Via del ministero per l'Ambiente. «Noi il nuovo ponte Morandi non lo abbiamo neanche visto», attacca, «i permessi li hanno dati in pochi giorni. Tempi ristretti e competenze chiare».

**Il caso è un po' diverso.**

«Sì, ma adesso occorre dare una svolta vera. Una fase è conclusa, serve una gara internazionale. Un team di gente esperta e competente».

**Il Consorzio Venezia Nuova è stato per anni soggetto monopolistico. Adesso è governato da amministratori straordinari.**

«Bisogna assumere una univoca responsabilità tecnica ed economica. Il Consorzio, venuta meno la garanzia patrimoniale delle grandi imprese in regime concordatario, non è più in grado di assumere responsabilità che devono tornare allo Stato».

**Il Mose dovrebbe essere concluso nel 2021.**

«Già nel 2004, quando ero commissario del Passante, si prevedeva il funzionamento dell'opera nel 2011. Oggi sarà meglio evitare altri equivoci semantici. Che significa "il Mose sarà finito nel 2021"?

**C'è scritto nel cronoprogramma.**

«Ma non si deve confondere il sollevamento delle paratoie con il completamento dell'opera e il collaudo. Il funzionamento delle barriere non comporta la capacità dell'intero sistema».

**Cos'è manca?**

«Gli impianti definitivi. È necessario che la conclusione delle opere fisiche (hardware) venga accompagnata dal funzionamento del sistema operativo di manovra e di controllo (software) e del sistema di previsione».

**Poi il Mose sarà pronto.**

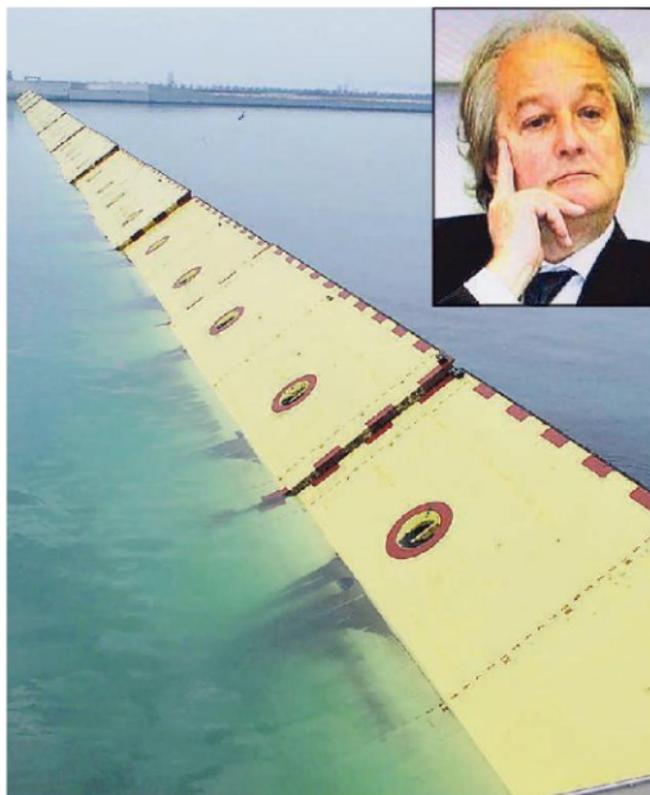
«Occorre un protocollo operativo che tenga conto dell'ecosistema lagunare e della tutela delle attività antropiche, la pesca il porto».

**C'è anche l'aspetto economico.**

«Servono 440 milioni per finire. I ritmi di avanzamento dei lavori negli ultimi anni hanno registrato costi per 60 milioni di euro l'anno. Credo realisticamente improbabile una ultimazione del 2021».

**E poi gli altri lavori.**

«Almeno cento milioni per riparare guasti e criticità e il ripristino degli ammaloramenti dopo l'abbandono dei cantieri. E infine 220 milioni di euro per le opere di compensazione ambientale, chiesta dall'Ue, utilizzati per coprire spese correnti e maggiori costi per impianti e manutenzione. O si svolta, o il Mose non lo finiremo mai». —



Le paratoie del Mose. Nella foto piccola, Bortolo Mainardi



# Cementir, ricavi 2019 al massimo storico

## CEMENTO

**Dividendo a 14 centesimi  
Target 2020: 270 milioni  
di ebitda e debito a 180 mln**

Cementir Holding chiude il 2019 con numeri in crescita. Così ieri il gruppo guidato da Francesco Caltagirone jr ha approvato il bilancio con ricavi per 1,2 miliardi di euro, «il livello più alto - ha rilevato l'ad - mai raggiunto», il margine operativo lordo a 263,8 milioni (+10,6%), mentre arretrano il risultato operativo, a 151,7 milioni (-1%), e l'utile netto, a 83,6 milioni (-34,3%). Il debito è di 239,6 milioni (-15,8 milioni sul 2018).

Il cda proporrà alla prossima assemblea dei soci (il 20 aprile) la distribuzione di una cedola di 0,14 euro per azione (in linea con il 2018). Quanto alle previsioni per il 2020, Cementir stima ricavi per 1,27 miliardi e un ebitda di circa 270 milioni, mentre il debito è atteso a 180 milioni considerando investimenti per 86 milioni, di cui 12 milioni per la sostenibilità e 5,6 milioni per la digitalizzazione. Nella nota di ieri, il gruppo ha inserito anche un passaggio sul coronavirus: la valutazione del suo impatto sulla crescita economica mondiale, regionale e di settore «a oggi sarebbe prematura» e non è stata inclusa nelle previsioni 2020. Ad ogni modo, si precisa, «se nei prossimi mesi dovessero emergere elementi significativi tale da generare variazioni significative nella guidance, si procederà ad aggiornarla».

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

